

“La famiglia ha la carta di cittadinanza divina. E’ chiaro?”

La carta di cittadinanza che ha la famiglia l’ha data Dio perché nel suo seno crescessero sempre più la verità, l’amore e la bellezza.”

E’ questa una delle espressioni più cristalline, tra le migliaia che ci ha offerto papa Francesco, per tratteggiare l’universo della famiglia e, allo stesso tempo, per sottolineare il valore autenticamente cristiano dell’amore che rende capace di generare, di accogliere, di benedire, di espandere la vita, ogni vita, dono unico e irripetibile offerto dal cuore sovrabbondante di grazia di Dio.

Infatti la famiglia è “FABBRICA DI AMORE” ed è luogo privilegiato in cui si manifesta la TRINITA’. “Se vedi l’amore vedi la TRINITA”, diceva un antico sapiente cristiano.

Naturalmente, questa potenzialità di amore è spesso minata dalla nostra incertezza, dai nostri limiti, dall’egoismo sempre pronto a riaffacciarsi, dal peccato che inquina i nostri rapporti, la capacità e la volontà di esprimere ed amare la vita ma è comunque straordinariamente sorretta della forza di Cristo Risorto..

Ed è indiscutibile che la famiglia sia la custodia e, insieme, la sorgente dell’amore.

Spesso mi ritrovo a pensare a quale fosse il clima che promanava, e tuttora si espande, dalla Sacra Famiglia: la gioia, la serenità, la partecipazione, l’apertura che si viveva in quella minuscola realtà, tanto riservata, semplice e quotidiana, quale grande effetto doveva scaricare anche sulla intera comunità di Nazareth!

E come doveva essere bello e rappacificante incontrare Giuseppe, Maria, lo stesso Gesù nei lunghissimi e un po’ inaccessibili anni della sua vita di paese. Pur senza dirlo apertamente, la gente avrà notato questa famiglia e il loro affetto tanto autentico ed avrà sinceramente ammesso: “vedi come si amano!”.

Certamente, intorno alla tavola di Nazareth, si saranno comunicati i fatti della vita quotidiana della piccola comunità e si sarà generato un comune sentimento di partecipazione alla gioia e ai dolori dei vicini, di solidarietà e di

aiuto verso altri conoscenti nella loro esperienza di difficoltà e di prova.

Possiamo intuire l'umile sollecitudine di Maria verso le famiglie vicine (e non solo) nei suoi incontri di vita quotidiana, nel ripetersi sempre nuovo del trascorrere di ogni giorno e anche Giuseppe, attivo verso chiunque potesse essere raggiunto dalla sua sapiente e paziente abilità di piccolo artigiano.

Possiamo immaginare mille momenti di vita che, lo dovremmo ricordare incessantemente, assomigliano alle nostre giornate, alla normalissima esistenza vissuta da ciascuno di noi.

La Caritas vuole raccogliere il prezioso deposito di amore originato dalle famiglie cristiane per trasformarlo in sostegno, in aiuto, in condivisione verso altre famiglie che hanno bisogno di essere affiancate per riuscire a ritrovare la loro cadenza e la loro propria vitalità insieme ad una nuova fiducia, avendo attraversato lunghi deserti di sofferenza, di scoraggiamento, di privazione, per tante ragioni, anche quelle che in questo periodo storico sono alla base delle attuali difficoltà sociali ed economiche.

Per questo ed altri buoni motivi, è nostro desiderio accogliere la richiesta di aiuto che proviene da tante famiglie in difficoltà ed affidarle alle nostre famiglie cristiane che si impegnino a rispondere a questa chiamata grazie alla forza, alla ricchezza, alla riconoscenza, alla felicità accumulata attraverso la propria esperienza sponsale.

In questo modo si potrà accendere un processo di recupero di positive relazioni e avviare una dilatazione del cuore che consenta una concreta operazione di inclusione di tanti fratelli che sono nella prova e vittime di processi di regressione e disperazione.

Nessuno, meglio di una famiglia felice, sa riconoscere l'incontenibile volontà ed il desiderio di solidarietà verso i disagi e le necessità di altre famiglie più deboli, sole, scoraggiate ed indifese.

E' l'amore stesso che trova origine nella famiglia cristiana a suggerire una particolare quanto straordinaria apertura della mente e del cuore e l'accettazione umile e consapevole di una tale responsabilità

